

**COORDINAMENTO ENTI E ASSOCIAZIONI
DI VOLONTARIATO PENITENZIARIO SEAC**



Via Fontanarosa, 17 – 00177 Roma
Tel. 06.27858273 – Fax 06.27868864
tel. 338.9489515

volontariatoseac@tiscali.it

**DOCUMENTO FINALE
DEL 45° CONVEGNO NAZIONALE SEAC**

L'Assemblea del SEAC – Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario al termine del suo 45° Convegno Nazionale sul tema “Carcere e sicurezza: le pratiche e le proposte”, esprime la sua preoccupazione per il perdurare delle criticità del sistema penale italiano, in netto contrasto con le finalità rieducative della pena prospettate dalla Costituzione Italiana.

In particolare, è stato rilevato durante il Convegno il livello insostenibile raggiunto dal sovraffollamento penitenziario, con tutte le conseguenze che ne derivano in ordine al rispetto dei diritti essenziali della persona ristretta. Un carcere sovraffollato è un carcere dove la violenza auto ed eterodiretta trova un terreno fertile. La promiscuità, la permanenza nelle camere di pernottamento per gran parte del giorno e la limitazione nelle attività trattamentali sono alla base dell'incremento di fenomeni lesivi e autolesivi. Permangono criticità nella tutela del diritto alla salute e permane il nodo irrisolto del rispetto del diritto all'affettività. I grandi numeri dell'emergenza carceraria impediscono in particolare l'osservazione del detenuto e limitano significativamente l'accesso alle misure alternative. Accesso peraltro già limitato per gli effetti della legge Cirielli, che impedisce la sospensione dell'esecuzione pena nei casi di recidiva reiterata.

Nel corso del convegno sono emerse proposte costruttive, mirate a limitare la detenzione solo ai casi più rilevanti e a favorire un più facile accesso alle misure alternative, condizione necessaria per un carcere più umano.

Nello specifico, dalla stessa Amministrazione Penitenziaria è stato affermato di voler perseguire l'attuazione della normativa in tema di distinzione fra i locali di pernottamento e quelli in cui si svolgono le attività della giornata. La riforma prospetta un tempo del soggiorno nelle celle limitato a poche ore e la valorizzazione dell'attività comune, utile anche al fine di una più rapida costruzione di un percorso rieducativo. In questa nuova prospettiva, che ci auguriamo possa essere attuata molto presto, un ruolo tutt'altro che secondario può essere svolto dal volontariato, nello spirito della sussidiarietà orizzontale, autorevolmente illustrato nel corso di questo convegno.

In tema di edilizia carceraria, si propende per una riconversione verso istituti di inferiori dimensioni, circostanza che favorisce la presa in carico da parte del territorio. Ribadiamo inoltre la necessità di differenziare i circuiti penitenziari, favorendo il più possibile le custodie attenuate.

In relazione all'annoso problema della carenza di opportunità lavorative in carcere, chiediamo che gli appalti per servizi o opere connesse con la amministrazione penitenziaria vengano, in tutto o in parte, effettuate grazie al lavoro di persone assoggettate ad esecuzione penale.

Si auspica inoltre l'entrata in vigore delle norme in tema di messa alla prova, di irrilevanza del fatto, la maggiore apertura ai lavori di pubblica utilità come sanzione sostitutiva e alla mediazione penale in chiave di deflazione dal carcere e nell'ottica di una giustizia riparativa, pur tenendo conto che queste misure, sicuramente positive in termini di miglioramento della civiltà giuridica, avranno un impatto probabilmente limitato sul fenomeno carcerario.

Un cambiamento profondo delle modalità di amministrazione della pena non può prescindere da una formazione più attenta e approfondita di tutti gli operatori coinvolti nell'esecuzione penale, ivi compresi i volontari; in particolar modo auspichiamo una formazione congiunta, che permetta alle varie professionalità di interagire dando vita ad un mutuo scambio di esperienze e conoscenze.

Infine è emerso un deficit in ordine alla difesa tecnica. Specificamente, si pone il problema di un'adeguata assistenza difensiva alla luce della difficoltà di accesso al patrocinio a spese dello Stato, massimamente nei migranti irregolari, imputati e condannati.

In ordine alla questione della giustizia minorile, siamo convinti che essa debba continuare ad essere amministrata con modalità proprie, che tengano conto delle specificità dell'età evolutiva e abbiano come obiettivo primario l'educazione del giovane alla legalità e alla convivenza sociale. Siamo in attesa di un ordinamento penitenziario per i minori, che si basi sulla residualità del carcere e sul potenziamento delle misure alternative o sostitutive ad esso.

Votato all'unanimità dall'Assemblea Nazionale del SEAC

il 1 dicembre 2012